

La norma tutela in modo specifico il personale in servizio nei reparti. L'Ordine dei medici chiederà misure ulteriori di prevenzione all'Asl

«Aggressioni negli ospedali, c'è la legge ma si può fare di più»

IL CASO

Eentrata in vigore la legge che tutela il personale sanitario dalle aggressioni sul posto di lavoro. La svolta era attesa, non solo per tutelare medici e infermieri e tutti gli altri professionisti della sanità, ma anche gli oss, gli assi-

stenti sociali, gli educatori professionali e i sociologi il cui impegno a favore del prossimo viene troppo spesso ripagato con aggressioni verbali se non addirittura fisiche.

Una situazione da cui non è esente il Savonese: l'ultimo episodio eclatante risale a due settimane fa, quando il parente di un paziente, risul-

tato positivo e ricoverato per covid in Rianimazione, ha preso a pugni la porta del reparto, pur di vedere il suo caro, tentando di minimizzare l'infezione, riducendola alla stregua di una banale influenza. Qualche settimana prima un'infermiera del Pronto soccorso era stata aggredita verbalmente nel parcheggio del San Paolo. Un pa-

rente di un altro paziente la aveva attesa, rimproverandola, perché dal suo punto di vista la donna non aveva rispettato l'ordine di arrivo dei malati al punto di emergenza. L'infermiera, in realtà, aveva applicato le regole, dando la precedenza ai casi più gravi.

Da Albenga e Pietra Ligure arrivano poi situazioni legate anche ad aggressioni verbali e persino fisiche al personale, messe in atto da pazienti alterati dall'abuso di alcol, tanto che in estate al pronto soccorso c'è anche un vigilante. «La casistica delle aggressioni è purtroppo ampia ed è per questo motivo che siamo soddisfatti dell'arrivo di una legge – spiega Massimo Scalletta, infermiere e rappresen-

tante sindacale unitario della Cgil Savona – Il problema si presenta praticamente in modo costante nei pronto soccorso e nei punti di accesso immediati, ma succede anche negli ambulatori e nei reparti di degenza. Un fenomeno molto esteso, che va ricompreso nell'incremento della violenza che si registra a tutti i livelli nella società, e va contrastato. Oggi gli operatori hanno però uno strumento in più per tutelarsi, perché non è logico che qualcuno si permetta di riversare rabbia su chi sta rispondendo ai bisogni dei pazienti».

A livello nazionale la Cgil ha comunque sottolineato una carenza della legge: la denuncia per tutte quelle aggressioni che prevedono una

lesione inferiore ai 20 giorni di prognosi (schiaffi, calci o sputi) non scatta d'ufficio, di conseguenza resta sempre in capo al singolo lavoratore la querela personale, con il rischio di ritorsioni.

Motivo per cui si chiede l'istituzione da parte dell'azienda pubblica del registro dei mancati infortuni. Più sicurezza per i medici e i colleghi in camice bianco della guardia medica è anche la battaglia che da tempo combatte l'Ordine dei medici di Savona, che ha avviato un importante lavoro per monitorare la situazione in provincia, per poi proporre all'Asl misure che possano aumentare la sicurezza degli operatori. —